Giovedì 18 gennaio 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

Udine - Anno XI - N. 16

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent.
In Cronaca. . . . . »
In quarta pagina. . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

I presidenti della terza Repubblica

Da Thiers a Loubet

E' questa la nona volta che l'assemblea nazionale si aduna a Versailles, per la elezione del Presidente della Repubblica.

Il primo presidente della terza Repubblica conquistò molto facilmente l'alto seggio: vi fu proclamato, senza scrutinio, all'unanimità, il 17 febbraio 1871. Fu eletto capo del potere esecutivo della Repubblica francese, le cui funzioni doveva esercitare sotto il controllo dell'assemblea nazionale col concorso dei ministri scelti e presiedùti da lui. Eletto senza durata di tempo, esercitò la dittatura di fatto. Ma l'assemblea nazionale il 24 maggio 1873 congedò Thiers, dandogli a successore il maresciallo Mac-Mahon, il quale fu eletto con 390 voti contro uno dato a Grevy, essendosi tutta la sinistra astenuta.

E' notissimo l'aneddoto è ripetuto a sazietà: la sera della elezione il vinto di Sédan si presentò all'uomo della *Storia del Consolato*, domandandogli se doveva accettare l'alto ufficio. Rispondeva Thiers freddo e mordace: «Maresciallo, vi ho dato spesso degli ordini; consigli mai».

Torbida fu la presidenza del maresciallo bonapartista balzato a capo della Repubblica. Il Gabinetto di Giulio Simon succeduto a quello Buffet fu costretto dal Presidente alle dimissioni; le elezioni politiche successive costrinsero alle dimissioni il Presidente il 30 gennaio 1879; poche ore dopo Grevy, presidente della Camera, era eletto a primo scrutinio con 563 voti contro 99 dati al generale Chanzy e 5 a Gambetta, 1 al generale Ladmirault, 1 al duca d'Aumale ed un altro al generale Galliffet, il massacratore dei comunisti.

Durante l'intero settennato Grevy, il focoso e turbolento oratore nel corpo legislativo del secondo impero, condusse vita tranquilla, parca, economica all'Eliseo; ristorandosi con grandi partite di caccia dalle fatiche politiche Spirato il settennato, fu rieletto il 28 dicembre 1885 con 457 voti contro 68 dati a Brisson, 14 a Freycinet 10 ad Anatolio De la Forge, 27 voti dispersi.

Costretto Grevy alle dimissioni per lo scandalo del genero Wilson trafficante in decorazioni, la successione si aprì torbida e minacciosa di tumulti.

Correvano voci che la elezione di Ferry, impopolarissimo allora, avrebbe scatenata una sommossa. I sobborghi si agitarono in un impeto di rivolta. Il 3 dicembre 1887, giorno dell'elezione, il popolo di Belleville, di Montmartre e di Grenelle discese sui *boulevards*, all'*Hôtel de Ville si armarono*; i manifestanti percorrevano, tumultuando, le vie al grido di «Viva la Repubblica! Abbasso il *Tonchinese*». All'assemblea, dopo due votazioni il *Tonchinese* fu schiacciato e fu eletto Sadi Carnot. A primo scrutinio Carnot ebbe 303 voti contro 212 a Ferry, 148 al generale Saussier, 76 Freycinet, 72 al generale Appert, 26 a Brisson, ecc.

Ritirata Ferry la sua candidatura, al secondo scrutinio fu eletto Carnot con 616 voti contro 188 al generale Saussier ed 11 a Ferry.

Carnot fu designato, in quel periodo sozzo per scandali, dalla probità di vita e dei costumi.

Durante la presidenza di Carnot, la Francia fu agitata dall'avventura boulangista; ma sopraffatto il boulangismo, restituita la pace pubblica, rafforzata la repubblica, Carnot s'accingeva alla fine del suo settennato durante il quale benemeritò della Francia, quando cadde a Lione pugnalato da Caserio.

L'Assemblea nazionale fu convocata immediatamente il 26 giugno 1894. La seduta durò appena due ore; Casimir Perier fu eletto a primo scrutinio con 451 voti contro 190 a *Brisson*, 97 a Dupuy, 63 al generale Février, 22 a Emanuele Arago. Fu di passaggio, più che di stanza all'Eliseo. Aveva assunto arie dittatorie; i radicali e i socialisti lo bersagliarono violentemente; cedè, si dimise il 15 gennaio 1895.

Due giorni dopo, riunitosi il Congresso a Versailles, fu eletto Felix Faure a secondo *scrutinio* con voti 430 contro 361 a Brisson, il quale a primo scrutinio aveva avuti 338 voti contro 224 riportati da Faure e 184 da Waldeck Rousseau.

Il 17 gennaio 1899 Felix Faure, colpito da congestione cerebrale alle 6 di sera, moriva alle 10 in età di 58 anni. Il 18 gennaio degli 884 componenti l'Assemblea nazionale (300 deputati e 584 deputati) ben 814 rispondono all'appello nominale a Versailles.

La votazione fu agitata e in un momento, tempestosa. Candidati Loubet e Méline. Déroulède, smaniando come ossesso, voleva parlare dalla tribuna, dalla quale dovette essere strappato dagli uscieri; mentre lo si allontanava, rivolse a Loubet l'apostrofe: «Quanto a voi, signor Loubet, voi siete un panamista!» e Baudry d'Asson, nel deporre la scheda nell'urna, gridava a squarciagola: *Viva il Re!*

Méline, ostentatamente, gettò nell'urna la scheda aperta, nella quale si leggeva a grossi caratteri il nome *del* suo avversario. Loubet riuscì eletto a *primo scrutinio* contro 274 voti dati a Méline e 52 voti dispersi.

Il nuovo presidente della Repubblica

Fallières eletto

Il Congresso di Versaglia ha ieri eletto Fallières presidente della repubblica con 449 voti contro 371 dati a Doumer

Chi è Fallières?

Armando Fallières è figlio di proletari. Suo nonno era fabbro-ferraio, suo padre scrivano di tribunale

Egli nacque a Mézin (Lot-et-Garonne), il sei novembre 1841.

Il giovane Fallières fece i suoi studi nel collegio di Mézin e poscia ad Angoulême ed a Bordeaux, a Toulouse ed infine a Parigi, dove si è laureato.

Un anno dopo si faceva inscrivere nell'albo degli avvocati a Nérac, dove incomincia veramente la sua vita politica.

Divenne d'un colpo il primo e il più ricercato degli avvocati della regione; lavora, si occupa di cose pubbliche, politiche, amministrative, diventa *primo* consigliere generale e quindi sindaco di Nérac.

Revocato dalle sue funzioni di sindaco, nel 1873, per cause politiche, si fa eleggere nel 1876 deputato del collegio. Nel 1880 Giulio Ferry nominò Fallières sottosegretario di Stato al ministero degli Interni. E d'allora fino al 1892 egli appartenne a quasi tutti i ministeri successivi, all'Istruzione pubblica, all'Interno e alla Giustizia. Nel 1883 fu anche presidente del Consiglio.

Nel 1890 fu eletto senatore e presidente del Senato nel 1899. Fu lui che sostituì Loubet quando quest'ultimo fu chiamato all'Eliseo. Ed ora per una bizzarria (a cui forse non è estranea la volontà di Loubet stesso) Loubet è ancora sostituito da Fallières all'Eliseo.

Da parecchi anni Armando *Fallières* non abita più a Mézin. Possiede ancora *la sua casa ma non abita più* che a rari intervalli. La sua residenza è ora fissata a Loupillon, in mezzo alle sue vigne.

DALLA CAPITALE

Le dimissioni dell'on. Malvezzi?

Circola insistente la voce che l'on. Malvezzi, per non creare difficoltà al *Governo*, e anche per ragioni di salute, intende dimettersi da ministro di agricoltura prima del 30 gennaio.

Ma non basta: si dice ch'egli si dimetterebbe anche da deputato. In questo caso sarebbe nominato senatore.

La riduzione della ferma

A Montecitorio assicurasi che l'Estrema Sinistra presenterà una proposta per la riduzione della ferma nell'esercito a due anni.

L'on. Mira studia

Le cartoline illustrate a 2 centesimi

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Mira studia un progetto di legge col quale le cartoline illustrate torrerebbero ad essere tassate con due centesimi.

Le entrate postali in Italia

Le entrate postali nel mese di dicembre hanno dato lire 8.043.241 01, ossia 242 710.15 più che nel corrispondente mese dell'esercizio precedente. Il «Giornale dei Lavori pubblici» esaminando la cifra degli introiti postali di questi ultimi mesi dice: «Si può prevedere che il bilancio delle poste e telegrafi nell'esercizio corrente darà un maggior introito di circa cinque milioni di lire, cifra finora mai raggiunta.

CURIOSA VERTENZA

Una querela di D'Annunzio

Il giudice istruttore ha rinviato al giudizio del Tribunale di Roma davanti alla 5.a sezione i signori Domenico Coppola e Antonio Favi, denunziati da Marco Praga dietro mandato ricevutone da Gabriele D'Annunzio per contravvenzione ai diritti d'autore, per avere il primo pubblicato sul *Giornale d'Italia* prima della rappresentazione un riassunto della *Fiaccola sotto il moggio;* e il secondo come gerente del giornale.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Maniago — Dazio Consumo per economia. *Regolamento.*

Mozzana — Tariffa daziaria.

Bilanci pel 1906

del Comuni di: Pradamano, Attimis, S. Leonardo, Marano e Carlino.

Claut — Alienazione terreni usurpati.

Forni Avoltri — Concessione piante a Carabellotto Giacomo.

Udine — Occupazione di area nel Cimitero di S. Vito.

Gemona — Autorizzazione a stare in lite contro Calotti.

Sacile — Regolamento edilizio.

Spilimbergo — Aumento di stipendio alla levatrice.

Porpetto — Tariffa daziaria.

San Giorgio di Nogaro — Bilancio 1906 — eccedenza sovrimposta.

Moggio — Fagagna — Raccolana — Socchieve — idem. idem.

Arta — Casse previdenza impiegati comunali.

Modificazioni pianta organica.

Affari non approvati

S. Odorico — Tariffa daziaria.

Claut — Affranco beni in enfiteusi a Giordani Carlo.

Paluzza

La festa della Società Operaia

17 — (*Max*) Domenica ebbe luogo, gradita e geniale come sempre, la festa della nostra Società Operaia.

Al tocco un numeroso stuolo di soci, preceduti dalla bandiera e dai membri della *Direzione*, *s'avviò alla volta della* frazione di Priola in quel di Sutrio, dove la Società dell'Alto Būt conta un buon numero di soci, per compiere la gita sociale stabilita nel programma.

Passati in silenzio per Sutrio, si arrivò a Priola accolti al suono allegro di marcie di quella banda, e da un bell'arco eretto all'ingresso del paese, ivi portò *il saluto* a nome del Presidente il sig. Antonino Barbacetto, *dopo un breve e lieto simposio* offerto a tutti i convenuti si passò ad ascoltare la seconda delle conferenze sull'*Igiene dell'operaio* indetta dalla Società, detta dal nostro egregio sanitario dott. Bertolissi.

Ascoltato ed applaudito, come sempre, parlò ai molti uditori sul segreto della felicità, sul modo cioè di vivere relativamente *felici seguendo principa* lissimamente la virtù della moderazione nei desideri e nei bisogni, virtù poco apprezzata dal mondo, eppure fonte prima dell'umana felicità.

Seguito passo passo lo svolgersi della vita del bambino, nel fanciullo e nell'adulto, nel riguardo dell'alimentazione, della pulizia e dell'abuso eccessivo delle bevande *alcooliche ed avvalorato* il suo dire con svariati esempi pratici, terminò la sua brillante lezione riscotendo molti applausi.

Rimesso in ordine il corteo e preceduto questa volta anche dalla banda ci dirigemmo alla volta di Cercivento, anche là accolti da archi, e da molto popolo festante.

Nella scuola mista, davanti ad un uditorio fattosi ancora più numeroso, parlò della necessità della mutua assistenza ed istruzione fra gli operai, il bravo maestro di Cercivento sig. Giulio Martinis.

Ripetere anche in modo sommario il dotto e smagliante discorso, improntato ai severi concetti di verità e di giustizia nel riflesso dell'*operaio*, della sua condizione, dei suoi bisogni, dei suoi doveri e diritti come uomo e cittadino che uscì da quella mente vulcanica per pensieri e per erudizione, è opera troppo superiore alla mia modesta qualità di corrispondente.

Dire dell'effetto magico, e della potenza ammaliatrice prodotti dalle sue parole sulle tante miserie e strazianti verità indicate quali cause prime dell'emigrazione dei nostri lavoratori, della mancanza di lavoro in patria, del trattamento fatto all'estero al nostro emigrante, della sua ignoranza e nessuna educazione, e dei suoi doveri di redimersi dalla schiavitù morale, intellettuale e pecuniaria in cui trovasi; enumerare tutti gli esempi toccanti la vita reale e presente dell'operaio nella *società* in cui viviamo, la sottile e fine analisi sull'egoismo disonesto con cui la plutocrazia moderna continua a maltrattare e sfruttare i sudori ed i guadagni del povero emigrante, continuando essa ad accumulare i milioni nelle banche e dimenticando che in Italia, nella Carnia stessa, c'è *lavoro* per occupare un po' per volta tutte le nostre *forze lavoratrici*; ripetere infine tutte le argomentazioni sode ed impressionanti che l'oratore espose nel suo discorso spoglio di quella vana e vacua rettorica che lascia il tempo che trova, ridire tutto ciò la mia povera penna non può certamente.

Dopo aver parlato oltre un'ora fra la generale attenzione del popolo radunato, e fatto segno ai più nutriti e calorosi applausi; si fece anche qui un piccolo spuntino, dopo di che si ritornò a Paluzza, dove ebbe luogo il solito veglione a beneficio della Società, abbastanza animato e che si protrasse tranquillamente e con molta allegria fino alle cinque del mattino.

Codroipo

Furto audace

17 — (*C.*) Stamane la signora Elisa Brabez che ha il proprio negozio di mode in un punto centralissimo del paese, trovava che la solita operazione di tutti i giorni a lei spettante, altri l'aveva già eseguita, cioè il negozio.... era aperto!

Immaginarsi quale sia stata la sua *sorpresa nel constatare che ignoti*, penetrati durante la notte, dopo aver forzata la serratura, avevano svaligiato il negozio!...

Portarono via molti oggetti di vestiario di valore, moltissimi cappelli e tutto il denaro che stava in un cassetto della scrivania, insomma da un calcolo approssimativo, il danno subito dalla Brabez è di circa 1200 lire.

Impensieriscono assai questi continui furti nel nostro paese tanto più che sono di un'audacia veramente incredibile se si pensa che durante la notte i Carabinieri sono sempre in giro.

Vedremo se degli autori si potrà avere qualche traccia.

Resia

Il nuovo Sindaco e la Giunta

16 — Ieri si è riunito per la prima volta il Consiglio Comunale dopo le elezioni amministrative.

In paese vi era grande attesa per la nomina del Sindaco e della Giunta, tanto che al momento in cui la seduta ebbe principio la sala e la piazza vicina erano gremite di pubblico.

La scelta per la carica di Sindaco cadde sul nome di Antonio Giusti che riportò 14 voti su 17 votanti, mentre il suo competitore Giuseppe di Lenardo ebbe due schede bianche e un voto favorevole.

La Giunta è riuscita così composta: Assessori effettivi: Di Lenardo Giuseppe, Buttolo Venanzio, Beltrame Antonio, Clemente Giovanni; supplenti: Francesco Pusca e Antonio Madrassi.

Questo risultato destò immenso piacere in tutta la vallata e poco dopo dalle borgate di Gniva, Oseacco e San Giorgio, moltissimi frazionisti si recarono a casa del Giusti a congratularsi con lui per la brillante attestazione di stima ricevuta.

Furono anche sparati dei mortaretti e una compagnia di giovanotti si recò al campanile della Chiesa e dato di piglio alle funi, suonò per lunga ora tutte le campane.

Pordenone

Una lettera dell'avv. Carlo Policreti

Il Tagliamento di sabato, fa il resoconto della seduta del 9 corr. del Consiglio comunale di Pordenone colle solite e non involontarie inesattezze.

Secondo quel giornale, a proposito del decreto prefettizio annullante la deliberazione del Consiglio sulla guardia Passatempo, io avrei presentato un ordine del giorno di «*accentuata protesta contro gli intrighi politici*» dell'on. Monti, «*accusandolo chiaramente di avere spinto il Prefetto*».

La verità è che io non parlai di intrighi politici e che nemmeno feci il nome dell'on. Monti.

Protestai contro il decreto, e nel farlo ricordai come nella stessa seduta in cui il Consiglio aveva reso il suo voto in favore della guardia licenziata, l'annullamento di quel voto fosse stato «*autorevolmente preconizzato*».

Fu in quella seduta che io, provocato da una affermazione poco riguardosa, secondo me, per il Consiglio, o quando mai imprudente perchè preconizzante l'annullamento di quanto il Consiglio stesso stava per deliberare, diressi all'on. Monti una vivace apostrofe. Ma dopo lo lasciai stare e mi limitai a ricordare il fatto.

Non ho l'abitudine di muovere attacchi contro gli assenti, ma trovo naturalissimo che *Il Tagliamento* me la attribuisca

17 Gennaio 1906.

C. Policreti.

Vedi Cronaca Provinciale in 2. pagina

Gli orrori delle carceri italiane

Riproduciamo i brani più salienti di questo terribile documento in cui Paolo Valera rivela gli orrori e le vergogne del sistema carcerario italiano.

La perquisizione

Non ci sono «riguardi», non ci sono «pudori». L'arrestato non va in cella senza essere palpeggiato, premuto, frugato nudo fino all'indecenza. Una volta che la vittima è svestita le si fanno allargare le gambe, le si ingiunge di curvarsi o di salire su due panche — come si fa nella prigione di Bologna — le si ordina di aprire la bocca per frugacchiarla sotto la lingua e la si costringe ad alzare le braccia per vedere se le ascelle nascondono qualche cosa. Se si potesse la si farebbe squoiare. Le dita del carceriere vanno dappertutto. *I capelli sono* battuti in aria, arruffati, indiavolati. Gli abiti subiscono la stessa operazione. Sono capovolti, battuti, frugati. Il tormento è continuo.

Il fragore infernale

Dalla mattina alla sera è un frugare di ferri, è un baccano infernale di catenacci, è una molestia eterna di chiavoni che vanno e vengono dalle toppe. Nella zona del silenzio sepolcrale ci sono campane e campanelli che indemoniano per i cortili e per i *corridoi*. E' la sveglia, è la pulizia, è la distribuzione del pane, è la scodellatura della minestra, è il vuotamento dei vasi, è la preparazione della branda e l'ingiunzione di dormire. L'uscio della cella è sempre in moto. Ora è quello della spesa, ora sono i latrinai, ora è il cambio della biancheria portata in cella più sucida di quella restituita, ora son quelli della visita minuta, quelli vi toccano dappertutto e mettono sottosopra il paglericcio e il cuscino di paglia, ora è perchè siete chiamati in direzione, ora è perchè è la vostra ora di andare all'aria. Non vi si dà tregua. Le inferriate interne delle celle sono percosse due volte al giorno. Il bastone di ferro prorompe sulla scacchiera e sale e discende e risale e ridiscende con ritmo *feroce*. Il *fracasso* tumultuoso o convulsionario vi passa per le orecchie *come* una tempesta di martellate sulle lamiere. E' una precipitazione di tirlin tirlan, tirlin-tirlan, tirlintirlan, lan, lan, lan, lan!

Il sonno del detenuto

Neanche di notte vi si lascia tranquilli. Nei reclusori le guardie notturne calzano scarpe di cimosa. Si può dire che siano gatti in giro. Vi capitano all'uscio di sorpresa. Nei *cellulari* — come quello di Milano — non ci *sono riguardi*. I secondini portano scarpe come i pedoni della strada, ne udite lo scalpore alla distanza di cento celle, chiacchierano tra loro come in una bettola, sbatacchiano gli usciolini, vi piantano i raggi della lanterna sulla faccia, guardano la scacchiera di ferro della finestra come se l'eco *del rimbombo* del pomeriggio non fosse ancora nel labirinto auricolare del disgraziato sullo sdraio della punizione e non appena state per riprendere il sonno rudite le scarpe sulle pietre, i catenacci che stridono, le chiavi che danno la sensazione di catene agitate, e rivedete i lanternieri in cella a ripetere l'operazione di tre ore prima. Il sonno in prigione è pieno d'incubi. Avete *sempre sullo stomaco i fantasmi* che vi rendono la respirazione greve. Sognate, vi credete alle prese cogli aguzzini e vi alzate alla mattina come gente che ha mal digerito, che ha dormito da cane con il corpo tutto fracassato dalla stanchezza, con la testa ammucchiata di nebbia. Il paglericcio è duro come il tavolazzo e così stretto che mi *sono trovato* più di una notte in terra. Il martirio è il guanciale Non è alto più di due centimetri.

Gli orrori della fame

Nelle nostre case di pena la fame è eterna. E' una dieta che smagrisce, che consuma, che vi frusta, che vi imbecillisce. La fame è il grido sordo, il grido soffocato, lo spasimo atroce di tutte le celle, di tutte le camerate, di tutti i cubicoli, di tutti i raggi, di tutte le *ringhiere*, di tutti i *piacerottoli*, di tutti i corridoi. Il grido nell'aria che si respira. I carcerati che non hanno un centesimo sul libretto della spesa supplicano le guardie di dar loro gli avanzi del pane di qualche collega più fortunato o senza appetito. I pezzi secchi buttati o scopati nelle immondizie son raccolti dai prigionieri che passano e mangiati *senza pulirli*. *Cito* un esempio che riassume l'angoscia dell'apparecchio digestivo del cellularizzato. Una sera uno dei disgraziati che subiscono il martirio delle astinenze forzate, che mangiano la pagnotta in un boccone e

che voltano via la minestra con la voracità di chi ha subito i deliquii, i lunghi deliqui della fame, era riuscito a commuovere il secondino. Il tozzo di pane che gli era stato buttato dall'usciolo era andato sul pezzo di sapone vicino alla brocca. Egli ha trangugiato tutto: sapone e pane senza accorgersene. Sono stati i fiati nauseosi dell'alba che lo hanno convinto che egli moriva a oncia a oncia, prostrato da un appetito senza nome. Non c'è detenuto, non c'è recluso, non c'è galeotto che non sia passato attraverso i crampi, attraverso la febbre, attraverso le convulsioni di un'agonia famelica.

Nessuna pietà per il detenuto

Ed eccoci giunti alla veemenza, alla furia, all'esplosione di collera, alla severità che va fino al parossismo direttoriale. Gli spasimi della fame non riescono a placare l'animo perennemente esacerbato dell'aguzzino, del castigatore, dell'uomo che non ha sensibilità per i dolori altrui. Tutti i nonnulla, tutti i pretesti, tutte le fanciullaggini, tutte le inezie, tutte le infrazioni al malaugurato regolamento sono buoni per aggravare la condizione del detenuto o del recluso, per lavorargli, per flagellargli lo stomaco, per sottoporlo al regime crudele del pane ed acqua per dei giorni, per tanti giorni con la sospensione di una o due volte la settimana e per mandarlo magari in una cella sotterranea. Tutte le mattine è una strage. Il giustiziere è inesorabile. Non ci sono discussioni. Il rapporto della guardia è vangelo, è documento, è inchiostro sacro. Non v'ha pietà nè per il vecchio, nè per l'adolescente, nè per uomo, nè per donna.

Cronache Provinciali

Palmanova

I funerali di Arturo Ferazzi

All'età di 53 anni è morto in Fauglio il Sig. Arturo Ferazzi Consigliere di questo Comune.

Oggi seguirono i funerali.

La Giunta ha fatto esporre dal palazzo municipale la bandiera abbrunata.

La salma venne trasportata da Fauglio a Palmanova ed alle 10.30 alla porta Aquileia si è formato il corteo così composto:

Clero — Asilo Infantile rapp. dalla direttrice Zanolini Giuseppina con 20 bambini e corona — Scuole rapp. da Rigotti Prof. Antonio Ispettore Scolastico, da tutti i maestri e maestre con 20 scolari — la bara sulla quale posavano molte e splendide corone.

Indi l'assessore Comunale Brazzà in rappresentanza del Sindaco indisposto, Bert Ernesto, Ronzoni Amedeo, Brunati Enrico, Canolini Carlo, Steffenuto Giovanni, i consiglieri Cirio Paolo e Vanelli Giacomo. — Congreg. di carità: Sigg. Donà Aderbale, Mazzoli Paolo e Pastorutti Giovanni. — Monte di Pietà: Lazzaroni Leandro Presidente, Rea Vittorio, Cirio Paolo Consiglieri, e tutti gli impiegati. — Circolo Agrario e Società Operaia rapp. da Buri Ing. Giovanni. — Deputazione Scolastica: Tami D.r Ascanio e Kuderliezki Sofia. — Conciliatore sig. Moschini Giuseppe.

Seguivano immediatamente la bara il D.r Stefano Bortolotti, il fratello dell'estinto Ferazzi Urbano Capitano e Marzuttini, indi un lunghissimo stuolo di amici e conoscenti di cui per brevità omettiamo i nomi.

Alle 11 precise giunge il convoglio funebre seguito da numerose carrozze portanti la desolata vedova e molti parenti.

L'assessore Brazzà allora pronuncia il seguente discorso:

«Qui ove la spoglia mortale di Arturo Ferrazzi fa sosta nel cammino che la trae all'ultimo riposo, mentre la sua anima è nella immensa e misteriosa pace io la ricevo a nome di Palmanova per espresso incarico ricevuto dal Sindaco che col massimo suo e nostro dispiacere non ha potuto qui intervenire per l'indisposizione di cui tuttora è sofferente.

«Spiace a me ed a Voi pure spiacerà che il nostro primo magistrato non porga la sua parola facile ed affettuosamente calda, tributare la parola, il saluto di chi fu cittadino integerrimo e sempre nostro buono e leale amico.

«L'animo mio, che come quello di ogni uomo, è turbato innanzi alla sfinge dell'oltre tomba è commosso per l'affetto che io come tutti voi avevamo per il caro estinto e che avremo per la sua immagine che durerà nel nostro animo.

«Doloroso giorno per noi questo nel quale vediamo spenta l'esistenza di un caro poco più che cinquantenne annientata, troncata in mezzo a sofferenze patite con stoico coraggio.

«E vero filosofo era Arturo Ferazzi, ei professava quella nuova e sublime filosofia che è la sintesi dei principii primi delle sue gradite scienze naturali.

Herbert Spencer fu il suo maestro, il suo autore, e le opere di quel grande dai Primi Principi — alle Basi della morale evoluzionista gli furono famigliari e le aveva alla mano, sul suo tavolo come altri avrebbe tenuto la Bibbia.

L'universo con l'imponenza del suo assieme con la meravigliosa varietà dei suoi dettagli ha un fascino sulle menti di natura contemplativa, come quella di Ferazzi, che le attrae alle speculazioni profonde.

Tali individui sebbene abbiano doti di animo che li rendono piacenti in società pure sono attratti alla solitudine ed in questa sanno bastare a loro stessi e nella solitudine divengono puramente ed idealmente religiosi ma di quella religione che Egli aveva e della quale voglio qui dire una parola convinto d'interpretare l'intimo suo pensiero.

Con lo Spencer egli riteneva che vi può essere antagonismo fra teologi e scienziati ma non fra religione e scienza.

La religione per lui era *l'Ignorabimus* di Du Bois Raymond è l'incomprensibile spenceriano Victor Hugo poetando disse *Iehovah mise l'eternità al di là di tutte le epoche e gettò l'infinito al di là di tutti i cieli.* Lui ed io con Lui questa frase la tradurremmo *l'incomprensibile dell'eternità al di là di tutte le epoche e dell'infinito, al di là di tutti i cieli ha creato il nostro Iehovah* la religione dei moderni positivisti.

Ove finisce la scienza comincia la religione e più cresce il dominio positivo e reale in quella altrettanto pare cresce l'altra, divenendo più vasta, più sublime, più eterna — distaccandosi sempre più dalle sue superstizioni ed attaccamenti terrestri.

E queste idee egli tenne salde anche nell'indebolirsi delle sue forze per la crudeltà e progressività della malattia — a queste idee tenne fede anche all'appressarvi della grande incognita alla quale egli sapeva di andare in breve ora incontro e che affrontò con la serena calma del giusto.

Fra lui e la sua religione non ha voluto altro ministro che la propria retta coscienza. Seguì pure la massima del maestro che la filosofia non deve essere una sterile curiosità per appagare l'intelletto ma forza e regola sicura nella condotta della vita.

Quindi dalla piacevolezza dei suoi studi egli, sebbene a malincuore, sempre per un sentimento di dovere, — seppe sottrarsi, per prestare la sua opera nelle pubbliche amministrazioni.

Mite di carattere e *fermo* ad un tempo, malgrado l'ambiente in cui crebbe e fu educato, ebbe la forza di mostrarsi *sempre schiettamente liberale* e democratico e seguace di quel progresso che è fattore di felicità, tendendo a soddisfare i bisogni degli umini; «progresso che è *libertà*, libertà col suo correttivo e correlativo necessario, l'uguaglianza umana».

E la sua attività la dedicò a quasi tutte le nostre Istituzioni; dalla Società Operaia di cui in altri tempi fu Vice-presidente, al Monte di Pietà, all'Asilo Infantile, alla Congregazione di Carità, al Municipio, alla Giunta Comunale ed ovunque mise l'opera sua accoppiando alla mitezza di carattere serenità di giudizio ed avvedutezza d'idee, tanto che Egli ebbe la ventura di farsi molti amici e di nessuno rendersi nemico.

Buono ed immensamente buono, egli era molto colto, ma la sua coltura a tutti non era nota perchè altrettanto grande era la sua modestia.

Animo e temperamento d'artista, aveva una passione per la musica, arte in cui eccelleva.

Io ho ancora scolpito nel mio animo l'impressione del sentimento con cui traeva il suono dal suo violino, quando seco Lui mi trovava mesi fa, nella sua Fauglis, pochi giorni prima che Egli cominciasse a cedere al male che l'ha sidiava.

Quelle note — canto del cigno — resteranno nella mia mente sempre legate al suo ricordo.

Possa la sua Signora e la sua famiglia avere comune con il caro estinto la forza d'animo che valga a sopportare dolente ma rassegnata il dispiacere immenso della sua dipartita.

Addio, Arturo Ferazzi, animo gentile io ti saluto come compagno di fede.

Palmanova — Noi tutti ti salutiamo con affetto ed i fiori che noi spargemmo sulla tua tomba saranno le parole che bene parlando di te — fra noi spesso diremo ricordando la bontà del tuo spirito cortese, e la tua vita si prolungherà vivendo tu sulla nostra memoria e nel nostro cuore Vale.»

Il Dr. Bortolotti ringraziò commosso a nome della famiglia le rappresentanze tutte.

Indi l'immenso corteo si mosse percorrendo tra una fitta ala di popolo il borgo Aquileja, Piazza V. E. e borgo Udine verso il Cimitero, ove giunto il prof. Rigotti ricordò le rare doti dell'estinto e il suo amore intenso verso la scuola della quale voleva il più alto apostolato.

Gemona

Fallimento Bonanni

17 — Secondo il primo bilancio che il curatore del fallimento della ditta Luigi Bonanni, avvocato Luigi Nais, ha presentato al Giudice Delegato del Tribunale, si hanno questi estremi: Attivo denunciato L. 22.548.87 (rappresentato da stabili per L. 6000; macchine tipografiche L. 2700; caratteri ed altri attrezzi L. 2000; merci in negozio L. 7000; mobili L. 2000 e crediti commerciali L. 2848.82) mentre il passivo ammonta a L. 21.826.25.

Di queste, L. 5230 sono ipotecarie.

Buia

Il Ricevitore del Dazio all'opera

17. (C.) — Come prevedeto, la Ditta appaltatrice del Dazio Consumo De Marchi, fece un'ottima scelta nominando gestore capo dell'ufficio il sig. Antonio Peres, che trovavasi da qualche anno a Osoppo.

Infatti ieri questo zelante funzionario che ha il fiuto come i cani da caccia, piombava improvvisamente nei locali del negoziante Benedetto Papolin ed insieme ai suoi agenti procedeva ad una minuta perquisizione.

Questa diede buoni risultati, perchè il Peres sequestrò circa sei ettolitri di acquavite, cinque di vino, nonchè birra e varie damigiane di liquori, il tutto scoperto da bolletta non solo, ma che non era stato neppure denunciato.

Immaginarsi quanta meraviglia destò questo fatto nell'intero paese di Buia che ebbe una nuova prova dell'abilità del sig. Peres, persona conosciuta in molti paesi della Provincia per altre brillanti operazioni di questo genere da esso eseguite.

Ampezzo

Cose del Circolo socialista

17. — Nella riunione tenuta l'altro ieri da codesto Circolo, veniva delegato il socio Giov. Batt. Barba a rappresentare la Sezione locale al Congresso provinciale socialista che si terrà in Tolmezzo nel p. v. 28 gennaio.

Molti sono inoltre i socialisti del Mandamento che s'inscrivono, onde partecipare personalmente ai lavori di tale Congresso.

Domenica 21 corr. nella frazione di Oltris sarà dato un gran ballo socialista, con una lotteria di svariati premi, il di cui incasso andrà devoluto a maggior incremento e sviluppo della Biblioteca di propaganda socialista, istituita tre anni or sono in quel paesello.

San Daniele

Interessi comunali

17 — Giovedì sera 18 corr. alle ore 9 pom. verrà convocato il Consiglio comunale in seduta straordinaria per trattare i seguenti oggetti:

1. Contrattazione di un mutuo di lire 317.400 per l'unificazione dei debiti. (2. lettura).

2. Discussione e deliberazione del l'art 3 del regolamento per gl'impiegati e salariati municipali, ed aggiunta d'una disposizione transitoria.

3. Provvedimento di surroga del diurnista Bisani Giovanni.

4. Rinuncia degli assessori sig. Legranzi Bernardino e Pellarini Pietro, e nomina di due effettivi ed uno supplente.

5. Assegno annuo per il personale insegnante nel Giardino d'Infanzia.

6. Istituzione di nuovi corsi diurni di insegnamento a complemento della scuola di disegno, arti e mestieri.

7. Rinuncia dei sigg. Sostero cav. Lidurgo, Legranzi Bernardino e Pellarini Pietro da consiglieri del civico Ospitale.

8. Domanda di proroga a dicembre delle elezioni amministrative.

9. Organico e regolamento per servizi di manutenzione stradale e di polizia urbana e rurale.

10 Nomina di due consiglieri della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. Gentili Giuseppe rinunciatario e del sig. Gentili Raffaele dichiarato decaduto.

11 Rinuncia del sig. Legranzi dott. Antonio da deputato di vigilanza e della signorina Raiola Lucina da Ispettrice delle scuole. Nuova elezione.

12 Rinuncia dei revisori del conto 1904. Nuova elezione.

13 Nomina dei revisori del conto 1905.

Incendio gravissimo

Ieri subito dopo mezzogiorno scoppiò un grave incendio nei locali di proprietà d'un certo *Pidutti Gregorio* nella denominata Soprapalude.

Causa la grande distanza dal centro, la pompa e gli aiuti arrivarono quando era quasi distrutto tutto.

Dicono che l'incendio sia stato causato da ragazzi che si divertivano ad accendere focherelli nei pressi dell'aia.

Il danno è computato in circa 30.000 lire mentre il proprietario era assicurato per sole L. 9000.

Conferenza Pro Russia

Tutto il mondo proletario, domenica 21 o lunedì 22 Gennaio ricorderà il primo anniversario della rivoluzione Russa, la fatale *Domenica Russa*, e tutti con le loro modeste forze contribuiranno ad aiutare il popolo russo nella grande demolizione; *S. Daniele* non sarà di meno degli altri paesi ed a cura del Circolo di Studi sociali avremo il sommo piacere di sentire la smagliante parola di Gino Piva il valoroso *Remengo* del *Giornaletto*, in difesa dei diritti del proletariato russo.

Lunedì sera dunque, nella sala Teatrale (gentilmente concessa) alle ore nove pom. si sarà tutta S. Daniele, perchè l'aspettativa è grande.

Cividale

Funerali

17 — Oggi alle 14 seguirono i funerali della compianta signora Francesca Stroili ved. Rizzi e riuscirono imponentissimi per concorso di amici e conoscenti.

Il corteo era così composto: la croce con lungo velo retto da due giovani, le insegne delle confraternite, i nipoti con corona, la cantoria, il clero, il carro funebre, i parenti, le signore ed i signori amici della famiglia, due lunghissime file di portatori di torci.

Reggevano i cordoni del carro quattro signore, ed i nipoti in numero di sei portarono la bara dalla casa alla Chiesa e da questa sul carro delle pompe funebri.

Un'altra bellissima corona venne offerta dalla sig. Beltramelli Angelica ved. Bevilacqua.

Fiori proprio nessuno, per rispettare la volontà della defunta.

La salma venne accompagnata fino nel camposanto, dai figli, dai numerosi nipoti, da altri parenti e dalle signore. *Numerosissime anche le sottoscrizioni.*

La città al buio

Ieri sera dalle 7 e mezza alle 8 la città era al buio.

Con quella notte scura, il vantaggio della luce venne maggiormente apprezzato.

Molti commenti e molti moccoli per parte degli abbonati.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

A proposito di un'altra speculazione della Giunta Comunale

Il *Giornale di Udine* aveva nel suo numero d'ieri un articolo, stampato in caratteri appariscenti, nel quale si voleva far credere:

I. che il pane del Panificio comunale è stato aumentato di prezzo e che certi forni vendono il loro a condizioni migliori;

II. che da un giorno all'altro con un *ukase* è stato aumentato il prezzo di vendita del *Coke* da parte dell'Officina comunale del gas, mentre il prezzo corrente in piazza sta 40 cent. il quintale più sotto;

III. che queste due istituzioni dovrebbero servire di *calmiere* e non servono.

Ora a queste artificiose constatazioni bisognerebbe non rispondere se non ci fosse il rispetto verso quella parte di pubblico il quale si lascia ancora volontieri turlupinare da quello che fu l'organo di P. Valussi.

Premettiamo che non vi è analogia fra la istituzione del Panificio e quella dell'Officina del gas poichè uno è stato creato per servire, *come effettivamente serve* da calmiere sul prezzo e sulla qualità del pane e l'altra invece è una industria importante certo ma relativamente piccola la quale, per la vendita dei sottoprodotti deve *subire* le leggi della *concorrenza* e *seguire* questa nei prezzi di vendita.

Per il pane vi è la tabella dimostrante i prezzi constatati dall'Autorità comunale con la recentissima ispezione annonaria dalla quale si rileva perfettamente il *contrario di quanto pubblica* tendenziosamente il *Giornale di Udine*. E siccome i compilatori di questo ignorano evidentemente le *condizioni* del mercato granario ci permettiamo far presente che le farine hanno subito *un forte rincaro ed è facile* arguire come ne avrebbero approfittato i forni senza il freno del Panificio comunale.

Ed ancora una constatazione. L'*Ukase* che eleva il *prezzo* del Coke è pubblicato da circa un mese e l'officina deve rifiutare continuamente nuove ordinazioni le quali sono superiori alla sua potenzialità di produzione.

I prezzi poi furono aumentati dalla Commissione direttiva dell'officina seguendo il concetto democratico di portare una percentuale maggiore di aumento sui quantitativi grossi ed una minore su quelli piccoli.

Resta così dimostrato ancora una volta il sistema *serio* del *Giornale di Udine*.

I rialti nel Palazzo della loggia

E noto che, alcune settimane fa era caduto un pezzo di soffitto nella sala del Consiglio nel Palazzo della loggia. Ciò è avvenuto in causa di vecchie infiltrazioni d'acqua prodotte da una grondaia difettosa. Già da tempo la grondaia di piombo era stata cambiata con altra che *non* dà luogo a disperdimenti, ma le cantinelle del soffitto, già marcite, permisero la caduta di una certa quantità di malta.

Ora si sta rapidamente provvedendo a riattare il guasto, e crediamo la sala sarà all'ordine per la prossima seduta consigliare.

BORSE MARANGONI

Oggi si riunisce la Commissione comunale, a cui fu invitata anche una rappresentanza della Deputazione Provinciale, per trattare sulle osservazioni fatte dal Governo relativamente al regolamento per le borse di studio Marangoni, precedentemente votato dai nostri Consigli comunale e provinciale.

Società Operaia Generale di M. S.

La riunione del Consiglio

Domani sera, venerdì, alle 8.30 si riunisce il Consiglio direttivo della Società operaia per la discussione di un importante ordine del giorno.

Fra i molti oggetti, accenniamo al Preventivo pel 1906, domanda di sussidio di una vedova, verbale di radiazione dei soci morosi, applicazione dell'art. 91 dello Statuto.

Il nuovo Ricovero a Sella Nevea

Abbiamo voluto assumere informazioni di questa impresa che farà onore alla nostra già per tanti titoli benemerita Società Alpina Friulana.

La sottoscrizione delle azioni redimibili, ma senza interessi, per costituire il capitale occorrente alla costruzione del nuovo Ricovero Albergo nella splendida conca di Nevea, a metri 1152 sul livello del mare, poco lungi dalle vette del Canin e del Montasio, procede in modo soddisfacente ed i promotori sperano di poter presentare entro breve tempo, all'Assemblea della Società, il progetto allestito nei suoi particolari.

Quello che *per noi friulani* è molto lusinghiero è il modo col quale rispondono all'appello i soci lontani. Fra questi merita di essere specialmente ricordato l'illustre generale Filippo Fonio, perfetto conoscitore ed ammiratore entusiasta delle *nostre splendide* montagne, il quale rinuncia al rimborso, perchè verti a vantaggio degli scopi *alpinistici, e ricorda con parole affettuose e commoventi* il nostro Friuli, la Società Alpina Friulana e taluni dei soci più anziani.

Desiderosi di portare il nostro modesto contributo di pubblicisti a tale opera, approfitteremo *ancora della cortesia* di chi ci fornì questi cenni per avere, a suo tempo, quelle altre informazioni che il pubblico apprenderà, ne siamo certi, con il massimo interesse come lo addimostra per tutte le cose utili, per tutte le cose belle.

Le Case Operaie

Ieri gl'ingegneri De Toni e Lodovico co. Organni Martina si portarono fuori Porta Anton Lazzaro Moro, nel fondo già acquistato dalla Società per le Case Operaie fra la strada che conduce ai Rizzi e il Canale del Ledra, onde prendere le *misurazioni del terreno per stabilire* il luogo ove sorgeranno le prime 16 case operaie.

A quanto si crede, i lavori di costruzione avranno principio nel *prossimo* mese di Aprile.

Stazione Agraria di prova

La Commissione di vigilanza del R. Istituto Tecnico si è ieri riunita assieme alla Commissione amministratrice della Stazione Agraria, per avvisare ai provvedimenti da prendersi in vista della lacrimata perdita del Professor Nallino.

Venne unanimemente deliberato di studiare il modo di dare alla Stazione Agraria quel massimo sviluppo che è richiesto dalle condizioni agricole della Provincia, e dalle moderne esigenze dell'industria dei campi, sempre progrediente.

Scuola Popolare Superiore

Le lezioni che furono sospese in segno di lutto per la morte del prof. Giovanni Nallino, benemerito fondatore, insegnante e primo Direttore di questa scuola, saranno riprese stasera Venerdì 18 alle ore 20.30, e il dottor Giuseppe Antonini terrà la quarta lezione sul tema: «Quali sono le Cause delle malattie mentali».

Sottoscrizione pro "Scuola e Famiglia,,

Somma precedente L. 1334.30 Famiglia comm. Prof. Domenico Pecile L. 20, Famiglia Seitz 2, Giuseppe del Negro 1, Federico Lenisa 1, Nigris Noemi 2, Luigia Amaril 2, Lodovico Re 1, Comm Ugo Loschi 2, Antonio Levis 2, Hofman 1, Osterman 1, G. Ericotriches 1, cav. Morsegora 5, notaio Giacomo Zozzi 1, Fraschi 0.50, G. Sarti 0.50, Gervasoni Teresa 1, A. Macor 0.50, cav. ing. Guglielmo Heimann 2, Alba Cernazai Marcotti 5, E. Caduguello 2, Malandrini Oreste 0.20, Famiglia Bulfoni 0.50, Zilotti G. B. 1, Zanelli Giovanni 1, M. Milanese 0.50, prof. Giuseppe Rossi 1, Riccardo Michieli 2, NN. 1, Marco Occhialini 1, Ceserino 1, Don Giuseppe Comelli 1, Antonietta M. 1, Coroni 0.50, Domenico de Candido 0.60, G. Gressani 0.60, NN. 0.50, NN. 0.50, NN. 0.50, NN. 0.50, NN. 0.35.

Totale L. 1402.95.

Rubrica ... ttori

Tramvi... ore

Servizi ... fere

Mercato ... alori

Camera di C... di Udine

Cambi (cheques)

NO...

Le più belle ... artistiche cartoline d'e... — il più ricco ed il più ... ito di oleografie, acquerelli, ... liograpures ecc. ecc. trovansi

Cartoleria MA... ARDUSCO

— Prezzi ... i —

Per la nostra Scuola Secondaria

Il bisogno di provvedere ad una comoda sede della nostra scuola secondaria è urgente, ma badiamo che la fretta non ci faccia cadere in qualche errore. E poichè dai giornali apparirebbe che l'idea prevalente allo scopo sarebbe quella di completare l'esistente palazzo degli studi, mi pare che sotto parecchi punti di vista tale opera costituirebbe un errore.

E' bene pensare che le condizioni dei cortili, già umidi e soffocati dall'altezza del fabbricato, peggiorerebbero; che i nuovi ingressi verso l'angusta piazzetta dell'ospitale — convegno della gioventù, a cui l'ambiente contribuisce fermento di vita e di educazione — parrebbero poco adatti così prossimi a quella casa di dolore; ed infine che quest'opera di completamento, obbligata a rispettare eccessive altezze di piani e larghezze di corridoi e sorgente sopra l'antichissima fossa cittadina, capace d'inghiottire decine di migliaia di lire in fondazioni, costerebbe non meno di duecentoquarantamila lire.

Ma quand'anche si volesse sorvolare a queste sicure previsioni, io mi domando se poi avremmo veramente e per lunghi anni provvisto alla nostra scuola secondaria.

E non so rispondere, perchè nell'attuale Palazzo degli studi trovano asilo istituti distinti ed importantissimi i quali possono riservarci delle grandi sorprese anche di fronte alle più larghe previsioni. Io credo per esempio che non sia più possibile la conservazione di un'unica scuola tecnica, e che domani, sull'esempio di Firenze, Biella, Milano, ecc. si vorranno istituire i corsi paralleli per l'insegnamento professionale, insegnamento che corrisponderebbe ad un preciso bisogno sociale e che hanno diritto di reclamare coloro che non potendo o volendo farsi dottori, avvocati, ingegneri, desiderano di non rimanere degli imbecilli o dei semplici pratici. La nostra provincia ricca di industrie, progredita nei commerci e nei mestieri deve per ora esclusivamente all'iniziativa ed all'ingegno del suo popolo il bel posto che occupa nel campo dell'attività nazionale. Domani dunque, premio meritato e voluto, avremo la scuola Tecnica professionale.

Ma noi ignoriamo ancora lo sviluppo che potrà prendere la Sezione industriale annessa all'Istituto Tecnico non appena il governo avrà pensato a dotarla dell'indispensabile materiale scientifico. E questi nuovi istituti avranno bisogno di vasti locali per uso di scuola, di laboratori, di collezioni, i quali in nessun modo si potrebbero ricavare nell'area disponibile adiacente al Palazzo degli studi.

Non è prudente il credere immutabile l'attuale produzione esorbitante di ragionieri e di agrimensori quando la Società ha bisogno urgente di personale tecnico specializzato per i diversi rami delle industrie, delle arti e di commerci.

La rivoluzione batte alla porta della Scuola e la burocrazia locale e centrale dovrà presto presto lasciar passare quest'impeto di vita e di coltura nuova.

Sarà dunque bene riservare il Palazzo degli studi esclusivamente all'Istituto tecnico ed al Ginnasio Liceo, il quale ultimo potrà avere un più decente ingresso verso la piazzetta dell'Ospitale con la costruzione di un'appendice al l'ala di Palazzo già da esso occupata.

L'edificio testè costruito verso la Via Cavallotti potrà opportunamente ospitare nelle due vastissime sale del corpo rialzato il Gabinetto di chimica ed in quelle del corpo basso le collezioni di fisica e di Storia naturale, le quali presentemente invadono in ordine sparso l'intera sede dell'Istituto.

Converrà poscia demolire tutte le fabbrichette ora addossate al Palazzo, i solario a tramontana, risanare i cortili con chiaviche e drenaggi, e limitarli con un muretto basso basso perchè passi la luce e l'aria là dove maturano i muscoli e l'intelletto gli uomini di domani.

Questo lavoro potrà costare non più di 60 mila lire, ma resterebbe da provvedere ad una nuova sede della Scuola Tecnica.

Ritenuto che ora questa Scuola avrebbe a sufficienza di 12 aule, si sarebbe certi di provvedere al progressivo aumentare degli alunni ed alla eventuale istituzione di una Scuola tecnica professionale, costruendo un fabbricato di 20 aule, il quale eretto modestamente, ma pur bene, costerebbe dalle 100 alle 120 mila lire. Per ora i locali di sopravvanzo potrebbero venire occupati dalla Scuola d'Arti e Mestieri finora negletta, ignota ai più, ma che per i frutti che dà, con scarsi mezzi e senza clamori, meriterebbe un primissimo posto fra gl'interessi cittadini.

A questo punto tiro le somme e vedo che con 170 mila lire si provvederebbe alla nostra Scuola secondaria in modo completo e per molti anni, non soffocando centinaia di alunni, anzi di giovanotti, in poco spazio. L'esistente Palazzo degli Studi è tutt'altro che l'ideale d'una Scuola ed il suo completamento costoso sarebbe pur sempre un ripiego. Mentre è necessario evitare i ripieghi i quali non risolvono che in apparenza, tolgono ogni frutto continuativo alle somme impiegate e lasciano a chi vien dopo di noi il compito di provvedere a ciò che con essi non si è fatto che peggiorare.

Udine, 16 gennaio 1906.

I. b.

FORNO MUNICIPALE.

Ci scrivono:

Caro «Paese»,

Vedo che si continua dai Giornali ad attaccare il Forno comunale. La cosa è troppo naturale per meravigliarsene, ma bisogna che i consumatori non si lascino prendere all'amo. Io me ne intendo un pochino d'industria delle farine e ti assicuro che col frumento a L. 26 e 26.50, coi frumenti russi in continuo aumento, se non ci fosse stato il *calmiere* del Forno Comunale il prezzo del pane a Udine, anzichè ribassare, come è avvenuto per opera del Forno, non sarebbe oggi lontano dai 60 centesimi.

Meriterebbe di fare il conto di quanto ha guadagnato la città per l'azione del Forno, che si è dimostrato calmiere efficacissimo.

E' un'istituzione nuova e certamente è suscettibile di perfezionarsi, e sarebbe desiderabile ciò avvenisse, senza aspirare a monopoli, senza turbare il libero esercizio dell'industria privata.

Frattanto i consumatori non possono non essere grati a questa Istituzione, che porta alla città un così notevole vantaggio. *Un consumatore.*

Audacissimo borseggio
compiuto da un vecchio

L'altra sera col treno che arriva alle 19.42 da Cormons, giungeva a Udine certo Primosig Giovanni fu Giacomo di anni 63 da Savogdna (Austria) il quale, durante il viaggio, s'era messo a discorrere con un contadino, certo Jasbiz Valentino d'anni 74 da Cuman, anche esso diretto nella nostra città.

Poichè fra i due vecchietti s'era stretta un po' d'amicizia, il Primosig propose al suo compagno di trovare un alloggio in comune e di passarvi la notte.

Entrarono perciò in Via Aquileia N. 77 nell'osteria «Al Cervo» e dopo aver consumata una modesta cena, pagata dal Primosig, i due viaggiatori si posero a letto.

Ieri mattina, alzatisi e pagata, sempre dal Primosig la stanza, i due uscirono e si recarono in Duomo per ascoltare la messa.

Il Jasbiz Valentino, che si era inginocchiato accanto al Primosig, ad un certo punto sparì e finita la messa, invano quest'ultimo lo cercò per la Chiesa.

Decisosi ad uscire e messa la mano nella tasca interna della giubba, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che gli mancava un involto di carta nel quale aveva riposto la bella sommetta di 230 fiorini in carta.

Vane riuscirono le ricerche del povero vecchio Primosig per rintracciare l'audace e di lui ancor più vecchio Jasbiz, così che non gli rimase che denunciare il fatto alla P. S. affermando che nessun altri che il Jasbiz può aver fatto il colpo mentre erano alloggiati nella stanza dell'osteria «Al Cervo».

Audacissima aggressione
per impedire un matrimonio?

All'ultima ora ci giunge notizia di un grave fatto accaduto l'altra notte a Corno di Rosazzo.

Certo Cantarutti Antonio fu Ferdinando, giovanotto di quel paese, mentre rincasava, verso le ore 23, venne fermato sulla strada, poco lungi dal paese, da due individui che avevano il volto coperto da una maschera.

Uno degli sconosciuti trattenne per le braccia il Cantarutti mentre l'altro lo perquisì minutamente, derubandolo del portafoglio contenente L. 155 in biglietti di Banca nonchè dell'orologio con catena d'argento.

Non basta. Afferratolo con forza per le spalle riuscirono a gettare il malcapitato Cantarutti nel fiume Corno, dandosi poi alla fuga.

Il disgraziato riuscì a stento a mettersi in salvo con quella dose di spavento che ognuno può immaginare.

A quanto si dice, sembra che lo scopo principale di questa audace aggressione sia quello d'impedire il matrimonio che il Cantarutti intenderebbe incontrare in entro questo *carnevale*.

Servizio radiotelegrafico del piroscafo Sicilia

Dalla mezzanotte del giorno 18 gennaio 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo «Sicilia» della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Lagaponak.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

La morte di un valoroso

L'ex maestro di ginnastica Giuseppe Feruglio, reduce autentico delle patrie battaglie, è morto ieri mattina in Chiavris nell'età di 70 anni.

Egli partecipò a molte campagne, ricordiamo che fu volontario con Garibaldi nei Cacciatori delle Alpi nel 1859, pure con Garibaldi combattè a Milazzo, a Reggio nella colonna guidata dal Bronzetti che rimase con soli 17 uomini a combattimento finito.

Fu anche imprigionato a Gaeta per circa 40 giorni; fu come sergente dei bersaglieri alla battaglia di Custoza, prese anche parte alla campagna contro il brigantaggio nella bassa Italia ed in Sicilia.

Era fregiato di quattro medaglie al valore militare, di cui due d'argento e due di bronzo.

Al patriota valoroso, mandiamo un riverente saluto.

BENEFICENZA

La Presidenza della «Scuola e Famiglia» riconoscentissima, porge vivi ringraziamenti ai costanti e generosi benefattori dell'Istituzione, signora Maria Braida Cornazzai e figli suoi Carlo ed Anna, che per onorare la memoria venerata del loro amatissimo a padre dott. Luigi *Braida*, *offrirono* lire cento nella dolorosa ricorrenza del secondo anniversario della Sua morte.

Le voci del pubblico

Certificati di provenienza degli animali

Caro *Paese*

Vorrei domandarti uno schiarimento a proposito dei certificati di provenienza che si richiedono da noi per la circolazione degli animali domestici.

A parte che detti certificati recano non lieve disturbo ai contadini ed ai negozianti, perchè mai qui a Udine, per il *rilascio* dei medesimi — in caso di bestiame che esce dal Comune e va per ferrovia — si deve pagare *due lire*, mentre *fuori*, in qualunque altro paese, non si pagano che pochi centesimi a titolo di *spese di segreteria?*

Non potrebbe l'autorità municipale interessarsi acchè la tassa per detti certificati venga diminuita!

Un negoziante di bestiame.

Buona usanza

Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Piva G. B.: Fantoni Pietro e fam. lire 2, Lanfranco cav. Morgante: Dogani Nicolò 2.

Alla Società Reduci-Veterani in morte di

Tonini Giovanni: Tam Giovanni e C. 1, Cremona Giacomo 1.

Sabbadini-Parpan Antoniotta: Del Fabro cav. Enrico 1.

Agata da Prato: Zuccolo Catterina 1, *Piccinini Vittorio 1.*

Alla Dante Alighieri in morte di

Venier Da Pozzo Maria: Luigi de Longa 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Tonini Giovanni: Tonello Raimondo 1.
Elisa Verza: Tonello Raimondo 1.
Feramitti Edoardo: Camillo Pagani 2.
Valentino Brisighelli: Tonello Raimondo 1.
Sabina co. Borlinghieri: prof. Teresa *Zilli 1, Stefano Masciadri 2, Adele Masciadri 2.*

Nallino cav. prof. Giovanni: fam. D'Aste 3, prof. Teresa Zilli 1.

All'Istituto della Provvidenza in morte di

Valentino Brisighelli: gli impiegati del Monte di Pietà lire 4.10.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva
«FREGOLINA»

Davanti a minor pubblico dell'altra sera, «Fregolina» ripetè ieri sera l'identico programma, riscotendo infiniti applausi e chiamate alla ribalta.

Questa sera ella dà l'addio al pubblico udinese con un programma svariato ed attraente.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi, 18 gennaio, S. Pietro.

Effemeride storica

Dominazione austriaca

18 gennaio 1798. — Il 18 gennaio 1798 l'Austria prese possesso di Venezia ed il Veneto divenne quindi una provincia Austriaca. (Manzano, Annali VII p. 268).

(Vedi effemeride di domani).

I nostri mercati

Ecco i prezzi praticati oggi sui nostri mercati:

Granoturco n.	L. 13.— a 15.—	all'ettol.
Cinquantino	» 11.50 a 12.75	»
Castagne	» —.09 a —.13	al chilo
Fagiuoli	» —.33 a —.—	»
Pomi	» —.08 a —.30	»

Note e Notizie

La nota amena alla conferenza d'Algesiras
I delegati marocchini sono gelosi delle loro donne

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* ad Algesiras, telegrafa:

«La nota umoristica del giorno ad Algesiras è la decisione che la missione marocchina ha preso di abbandonare la casa ad essa destinata dal governo spagnuolo, in riva al mare.

«I marocchini hanno ritenuto che la casa era troppo in vicinanza di altre abitazioni europee, e quindi non abbastanza al riparo dagli sguardi indiscreti dei vicini. I marocchini hanno dunque fissato la loro residenza sulle colline, lungi da ogni contatto impuro. Questo semplicemente per le loro donne, che sono arrivate misteriosamente la notte scorsa. Ad Algesiras non si parla d'altro e si fanno i più allegri commenti».

Corso odierno delle Monete

Corone	104.50	Napoleoni	20.—
Marchi	122.95	Sterline	25.06
Rubli	261.00	Lei	98.75

Giuseppe Giusti, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile

Ringraziamento

Nessuna espressione di riconoscenza rende appieno i nostri sentimenti per quanti parteciparono all'ineffabile nostro cordoglio e diedero al Caro Estinto commovente attestazione di stima e di affetto.

Al Municipio che concesse alla spoglie onorato asilo; alle Autorità ed Enti *Morali che vollero rendere più solenni* i funebri col loro intervento; agli Amici ed ai Colleghi affettuosamente memori e devoti; agli *Studenti che vegliarono* pietosi la Salma e con generosissimo pensiero vollero portarla all'estrema dimora; ai *Cittadini d'ogni* classe che recarono l'ultimo riverente saluto; alla Stampa udinese interprete efficace e volonterosa dei sentimenti della cittadinanza, va la nostra gratitudine profonda. Ed imperitura riconoscenza accompagna pure i dottori *Pitotti* e *Pennato*, i quali, non risparmiando sè stessi, oltre alle cure mediche prodigarono assistenza affettuosissima al nostro Caro nelle ore angosciose delle due ultime notti.

Chiediamo poi venia delle omissioni in cui forse incorremmo nel dare il triste annunzio.

Famiglia Nallino.

Ieri mattina alle ore 9, munito dei conforti della religione, moriva dopo brevissima malattia

Feruglio Ermanno Giuseppe

di anni 70
reduce delle patrie battaglie
maestro di ginnastica a riposo.

I parenti costernatissimi ne danno il triste annuncio.

Udine, 18 gennaio 1906.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 2 pom partendo dalla sua abitazione in Chiavris N. 119.

Serve la presente di partecipazione personale

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

MAGNETISMO

☞ Avviso interessante ☜

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L.5.15 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cart.-vaglia e dirigersi al

Prof. Pietro D'Amico - Via Solferino - BOLOGNA (Italia)

CARTOLERIE

M.co Bardusco

UDINE

Colori extrafini all'acquerello e ad olio della mondiale marca Lefranc Paris. — Vernici, olii, carte, tele, tavolozze, pennelli e scatole complete per regalo.

Prezzi di fabbrica.

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Dawe

Juno Iniezione antiblenorragica contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franco L. 3.30). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franco L. 2.25).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franco L. 3.25). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Ioduro Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3—).

Premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA** MILANO — Via S. Calocero, 25.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza Sociale

della

" Navigazione Generale Italiana „

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce„

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Udine - Via Prefettura, N. 16 - **Udine**

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
LOMBARDIA	N. G. I.	23 gennaio
BRASILE (elica doppia)	La Veloce	7 febbraio
CITTÀ DI NAPOLI	N. G. I.	17 »
NORD AMERICA	La Veloce	26 »

per MONTEVIDEO e BUENOS - AYRES

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
SARDEGNA	N. G. I.	18 Gennaio
ITALIA	La Veloce	25 »
SIRIO	N. G. I.	1 febbraio
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	8 »

Partenza da Genova per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Il **8 Febbraio** 1906 partirà il vapore della Veloce **SAVOIA**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

1.° febbraio 1906 - col piroscafo della Veloce **VENEZUELA**

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-73**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società **in UDINE il signor**

PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94 e Via Prefettura, N. 16

Telefono senza fili sopra ai grandi espressi di nuova costruzione.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio della Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papetiers, notes in pelle*, in tela di qualunque *formato* e *prezzo*.

NOVITÀ

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, per figurine Liebig di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI METRI di BOSSO ed uso BOSSO snodati ed in asta

PROVATE IL

Esigere la « Marca Gallo »

Il "Sapone Banfi all'Amido„ non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

—

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta

A. BANFI - Milano

spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Tintura Egiziana ISTANTANEA per dare ai capelli ed alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la *TINTURA EGIZIANA* in una sola bottiglia, allo "*scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione*», il sottoscritto, proprietario e fabbricante, oltre alla solita servizio in due bottiglie, ha posto in vendita la *TINTURA EGIZIANA* preparata anche *in un solo flacone*.

E' ormai constatato che la *Tintura Egiziana Istantanea* è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

ANTONIO LONGEGA

Scatola grande lire 4 — Piccola lire 2.50. — Trovasi vendibile in *UDINE* presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **Il Paese**

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

La réclame è la vita del commercio

Soavemente profumata. La sola che la scienza Medica si sia pronunziata favorevolmente, perchè arresta la caduta e fa crescere i capelli. Si vende in tutte le Profumerie e Farmacie del Regno. (Sconto ai rivenditori)